

Ai dirigenti di tutti i sindacali (scuola e confederali, provinciali, regionali e nazionali)

Cari sindacalisti,

ci rivolgiamo a voi per la seconda volta nell'ultimo periodo, dopo il vostro incontro con il governo dell'11 dicembre e l'ampio risalto che i giornali e la televisione hanno dato all'evento.

Siamo francamente sconcertati.

Da un lato, infatti assistiamo ai grandi titoli dei giornali che segnalano una possibile battuta d'arresto e persino un'inversione di rotta del ministro Gelmini e del governo. Voi stessi, pur con molte riserve, accogliete questa versione dei fatti.

Ma, in modo completamente contraddittorio con tutto ciò, il ministro Gelmini ha immediatamente smentito qualunque passo indietro ed ha precisato in modo netto: « *Voglio essere chiara subito. Il maestro unico resta. Chiaro? Anzi: resta « solo » il maestro unico. Il modulo di due insegnanti su tre classi è morto e sepolto per sempre (...)* ». Alla domanda « *Le famiglie potranno o no fare delle opzioni sul maestro unico?* », il ministro risponde: « *No, il maestro è sempre unico* ». Le viene chiesto di spiegarsi meglio. Risposta: « *Un docente ha un orario di lavoro di 22 ore. Se si sceglie di adottare l'orario di 24 ore settimanali, quella classe avrà un maestro unico, più due ore fatte da quelli delle materie specialistiche, come religione o inglese, per esempio. Idem se si opta per le 27* ». Ulteriore domanda: « *Se poi però si sale alle 30 o addirittura al Tempo Pieno di 40 è detto esplicitamente che i maestri saranno due* ». Risposta: « *Già, ma sono due nel senso che uno fa un certo numero di ore e quando ha finito arriva l'altro. Non c'è compresenza, non c'è modulo. Prima lavora uno, poi lavora l'altro* ». E per precisare meglio, a proposito del « tempo pieno »: « *Uno sarà il maestro prevalente* ». Questi brani sono tratti da « *La Stampa* », ma sono stati ripresi ampiamente da tutti i giornali e le TV. Il meno che si possa dire è che queste dichiarazioni sono allarmanti.

Quale che sia la realtà, è necessario fare chiarezza.

1) Nessuno, specie tra insegnanti e sindacalisti, può più parlare di « Tempo Pieno » al di fuori dei due insegnanti titolari su una sola classe, alla pari (senza « prevalenza »), con 4 ore di compresenza, cioè della legge 820/71. 2) Confondere le 40 ore con il Tempo Pieno e dare la facoltà di scelta alle famiglie tra ben 4 modelli orari vuol dire programmare e creare il caos; 3) Eliminare il Modulo e passare dal Tempo Pieno alle 40 ore vuol dire creare insegnanti di serie A e altri di serie B, contro il nostro contratto nazionale; 4) Il fatto che nel verbale dell'incontro che avete avuto si dica che « *nelle classi funzionanti a TP saranno assegnati due insegnanti per classe* » non significa nulla, come la Gelmini precisa. Diciamolo francamente: due insegnanti per classe ci saranno, eccome, e anche tre, quattro...sette, otto... Ma questo non è il Tempo Pieno, non è il maestro unico. E' il « *caos unico* », come abbiamo sempre detto! 5) Infine, non un solo passo indietro è stato fatto sugli 87.500 posti tagliati, cosa che determina, da sola, il caos di cui sopra.

Il 30 ottobre la categoria ha scioperato al 80% nell'unità con CGIL-CISL-UIL-SNALS-GILDA. Le parole d'ordine della piattaforma sindacale erano, tra l'altro, il « *ritiro del maestro unico* » e « *organici funzionali* ». Da parte nostra abbiamo sempre detto, e continuiamo a dirlo, che solo l'abrogazione delle leggi 133 e 169 e il ritiro della proposta Aprea potevano salvare la scuola pubblica. Ma dal verbale del vostro incontro e dalle dichiarazioni della Gelmini constatiamo comunque una cosa: nè il cosiddetto « *maestro unico* » (in realtà il « *caos unico* ») è stato ritirato, nè c'è garanzia sugli organici funzionali.

Non solo: il ministro ha l'arroganza di dichiarare: « *I sindacati e la sinistra si inventano che io,*

pressata dai loro scioperi e dalle loro proteste, sono tornata sui miei passi. Ma scherziamo? (...) »

L'incontro a cui avete partecipato è stato dunque una trappola per depotenziare la lotta, ingannare e calmare la gente, usando voi sindacalisti come strumento per questa operazione?

Il segretario della UIL-Scuola, Massimo Di Menna, ha dichiarato: « *850.000 lavoratori della scuola hanno fatto almeno un giorno di sciopero* ». Noi siamo d'accordo: tra il 17 ottobre e la data storica del 30 si è fermata in massa la scuola, coinvolgendo l'intera popolazione, con milioni di persone che hanno manifestato in tutte le città, dalle grandi metropoli ai più piccoli centri, in modo spontaneo.

A questi cittadini, agli insegnanti, al personale ATA, il ministro Gelmini risponde oggi con la manipolazione, con un verbale sufficientemente ambiguo per proseguire per la sua strada!

Chi può accettare?

Noi consideriamo che se 850.000 persone hanno scioperato, vuol dire che queste persone vogliono risposte concrete, vogliono che l'unità del 30 ottobre sia mantenuta ed estesa.

Dal palco di Roma, il 30 ottobre, avete a più riprese ripetuto: « *Questo non è che l'inizio, non venderemo questa unità e questa mobilitazione per poche briciole* ». Oggi, il ministro dichiara di non voler concedere nemmeno le briciole! Che cosa fare dunque?

Se il ministro conferma la sua versione dell'incontro dell'11 dicembre, non è il momento di preparare uno sciopero generale di tutte le categorie, nell'unità di tutti i sindacati, poiché il problema scuola è un problema che riguarda tutta la popolazione, la democrazia, l'unità del Paese, e tutta la popolazione ha dimostrato di essere pronta a mobilitarsi?

Di una cosa siamo certi: c'è urgenza, non si può accettare il caos e lo sconcerto che si preparano con i regolamenti attuativi.

E' per discutere questi problemi che vi chiediamo nuovamente, in particolare alle segreterie nazionali, di ricevere una nostra delegazione.

L'assemblea del Manifesto dei 500, 15 dicembre 2008